

INDICAZIONI OPERATIVE

mons. Giacomo Lanzetti

Il mio pensiero va prima di tutto a don Mario Operti, dal quale ho ereditato numerosi appunti sulla Missione, che non saranno mai sufficienti a riempire il vuoto che ha lasciato.

Non ho la sua competenza né le sue capacità di rendere scientifiche e gioiose le cose facili; e tuttavia, con l'impegno massimo di chi prende sul serio la continuità di un'impostazione ereditata, cerco di proporre qui le "cose utili" per rendere più sereno il cammino pastorale di quest'anno 2001/2002 che, pur nella quotidianità delle iniziative ordinarie, innesta qualche iniziativa straordinaria, orientata a portare frutto di una testimonianza visiva di un lavoro comune, di un comune impegno.

Certamente ho presenti le vostre domande, che riguardano le iniziative straordinarie, chiamate a rivitalizzare la pastorale ordinaria, la visione di Chiesa verso cui si vuole andare, il modello di Missione che si vuole avviare. Ho ben presente, anche, il carico di lavoro pastorale, di stanchezza, che grava sulle spalle di un Clero mediamente non più giovane. Il Cardinale Sepe, nel Convegno di Rimini, ebbe a dire che «la nave dell'umanità sembra muoversi senza mete precise, e non sa dove dirigere la prua ... è una stagione di disorientamento e ad un tempo di passaggio. Un pianeta infermo, una violenza che non si placa, i giovani ovviamente disorientatissimi in un mondo disorientato, e poi la famiglia, l'idea stessa di persona, la giustizia, l'urlo della povertà. La chiave di soluzione – scandisce il Cardinale – sarà ancora la Missione e la ricetta, il Vangelo». La Missione sta dentro la pastorale ordinaria della comunità, la anima e la qualifica; è il suo dinamismo proprio.

La Missione deve porre, inoltre, a suo fondamento, Gesù Cristo, per far sì che la sua presenza viva, accolta con fede, plasmi l'esistenza di ogni credente e di ogni comunità, rendendo la loro testimonianza forte e credibile. Ciò significa, in concreto, stare con Gesù («*Li chiamò perché stessero con Lui...*»); in forza di questo, andare con Lui, andare nel suo nome. È quanto vogliamo fare nell'Anno della Spiritualità: stare con il Signore rafforza l'andare nel suo nome. Un aspetto ha bisogno dell'altro: chi sta con il Signore va per Lui, e chi va veramente nel suo nome è spinto a stare con Lui. Per questo primo anno, Anno della Spiritualità, chiederei ad ogni sacerdote di puntare su:

1. mettere una base di preghiera, come atteggiamento prezioso per ogni iniziativa («*Se il Signore non costruisce la città...*»);
2. entrare nello spirito della Lettera Pastorale;
3. creare una mentalità diocesana, a cominciare dalla partecipazione all'apertura della Missione (domenica 21 ottobre dalle 15 alle 18 al Palavela) e alla *Lectio divina* di Distretto che terrà il Cardinale Arcivescovo.

Ai sacerdoti viene chiesto in particolare di :

- programmare un'ora di adorazione settimanale;
- attivare gruppi di lettura della Lettera pastorale: è essenziale che tutti i Consigli Pastoralisti parrocchiali, i gruppi biblici, i gruppi famiglia, i genitori dei ragazzi del catechismo, e in genere tutti gli operatori pastorali, dedichino del tempo alla lettura in gruppo della Lettera;
- rendersi disponibili per il ministero dell'ascolto e della Confessione, nella chiesa penitenziale zonale;
- individuare alcuni laici della parrocchia che parteciperanno al breve corso di formazione per gli operatori della Missione, e costituiranno col parroco o l'*équipe*, o la segreteria, o il comitato parrocchiale per la Missione. Questo corso inizierà in febbraio e sarà a livello zonale.

Vengono offerti alcuni aiuti:

- schede con tracce per la lettura della Lettera pastorale (il sussidio sarà disponibile per il 21 ottobre);
- schede con tracce di adorazione eucaristica, preghiere, liturgie penitenziali (anche questo

- disponibile per il 21 ottobre);
- schede per il corso zonale di operatore della Missione (sei schede per sei incontri: disponibili a novembre);
 - il “contenuto della Missione” (un testo per i ragazzi, uno per i giovani, uno per gli adulti e uno per i pensionati, disponibili dopo Pasqua);
 - schede di sperimentazione e iniziative particolari a livello distrettuale, zonale, parrocchiale, nel tempo della Missione (anche questi disponibili dopo Pasqua).

Inoltre, in quest’anno, saranno offerte anche delle tracce, nelle chiese penitenziali, per la Confessione, il sussidio dell’Avvento e della Quaresima per i giovani e il manifesto dell’Anno della Spiritualità. Si tratta non di un’inondazione di carta, ma di aiuti per rendere meno faticoso e meno povero l’avvio del Piano Pastorale. Potrà essere ancora un anno di tutta serenità, con qualche iniziativa operosa, per poter avviare nel giugno del 2002 le varie Missioni.

Partiamo insieme con slancio, dandoci appuntamento per il pomeriggio del 21 ottobre, al Palavela.

Non scoraggiamoci di fronte alle sfide che ci attendono, e non ammainiamo mai le vele dell’entusiasmo e della nostra passione per la vita cristiana.

Per questo Anno della Spiritualità, importante è entrare in comunione fortemente tra di noi, sentire queste proposte come nostre proposte; non restiamo prigionieri solo delle nostre idee e dei nostri programmi.

Il programma pastorale indica le vie di un nuovo impegno, ed esige innanzi tutto il grande dono e compito che è la comunione: su questa base il programma diventa efficace e non banale strumento di crescita per la Missione nei prossimi anni. Non voglio certamente ingannarvi dicendo che lavoreremo di meno, ma certamente saremo maggiormente aiutati a lavorare insieme e a confrontare su basi comuni i cammini svolti, nella speranza di trovare le soluzioni ai nodi pastorali, che ci interpellano quotidianamente. Il Signore mi aiuti, in questo mio nuovo compito, a servirvi, ad aiutarvi e a mantenere quella gioiosa amicizia che caratterizza i nostri rapporti. Aiutatemi anche voi con la collaborazione, il dialogo e la preghiera.

Buona Missione a tutti e buon Anno di Spiritualità!